

cessità, di porre fine a uno stato di cose insopportabile.

E quando gli animi sono inaspriti, quando gli accordi da questo inasprimento son resi più difficili, allora da una parte e dall'altra, ma più specialmente da parte dei lavoratori cui il bisogno stringe d'attorno, si chiede l'intervento di persone autorevoli che, come arbitri, trovino la via di decoroso componimento. Ora, o signori, come negare l'efficacia dei *probi-viri* i quali intervengono subito nel conflitto, quando cioè l'inasprimento degli animi non ha ancora resi difficile questo onorevole componimento? E poi, ammessa anche l'inefficacia dei *probi-viri* in caso di sciopero dichiarato, chi potrà negare la utilità di quest'istituto a prevenire i conflitti? Chi potrà negare che migliaia e migliaia di controversie composte ogni giorno non eliminino le cause che portano poi al malcontento da cui hanno origine gli scioperi?

Per tutte queste considerazioni, o signori, io vi raccomando la mia proposta. Nell'avventurarla al vostro giudizio mi sorregge la speranza di servire ad una causa buona: e voi, accordandole il vostro suffragio, coopererete ad un'opera umanitaria e civile e, se vogliamo, anche conservatrice. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

**Miceli, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole Maffi ha ricordato che uno de' miei antecessori, l'onorevole Berti, presentò fino dal 1883 un disegno di legge per l'istituzione dei *probi-viri*.

Se allora il Governo credette opportuna quest'istituzione, posso dichiarare all'onorevole Maffi ed alla Camera che il Governo la crede opportuna anche ora.

Non entro a discutere le obiezioni che l'onorevole Maffi ha creduto di sollevare, (per combatterlo) contro l'istituzione dei *probi-viri*.

Il Governo è convinto che quest'istituzione opportunissima, sarà non solamente una giunta con competenza per giudicare nelle contestazioni fra i padroni e gli operai, ma sarà un elemento di pacificazione in caso di scioperi, quando sorgano divergenze fra il capitale ed il lavoro.

Quindi io non solamente consento alla presa in considerazione di questo disegno di legge, ma coscienziosamente lo raccomando alla Camera. (*Bene!*)

**Maffi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Maffi.** Sento il dovere di ringraziare l'onorevole

ministro d'agricoltura e commercio di aver voluto non soltanto accogliere la mia proposta, ma d'aver voluto con la sua autorità raccomandarla alla Camera.

**Presidente.** L'onorevole ministro dunque acconsente alla presa in considerazione del disegno di legge presentato dall'onorevole Maffi. Perciò, coloro i quali intendono di prendere in considerazione il disegno di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Maffi, sono pregati di alzarsi.

(*La Camera approva la presa in considerazione*).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

**Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione statistica intorno al servizio postale per gli anni 1887-88, 1888-89; al servizio telegrafico del 1888-1889; e al servizio dei risparmi per l'anno 1890.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

### Seguita la discussione delle interpellanze per l'Africa.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione di diverse interpellanze e della mozione dell'onorevole Ferrari.

L'onorevole Franchetti aveva chiesto di parlare nella seduta di ieri per fatto personale.

Per fatto personale gli dò facoltà di parlare.

**Franchetti.** Nella erudita lezione fattami iersera dall'onorevole De Zerbi intorno alla geologia e alla legislazione dell'Etiopia, mi furono attribuite due opinioni che non ho espresse; lochè mi dà ragione al fatto personale.

Le opinioni attribuitemi dall'onorevole De Zerbi sono le seguenti: primo, che i terreni dell'altipiano sono poco meno che l'Eldorado; secondo, che la proprietà, giusta il diritto etiopico, non può essere collettiva. Io invece ho detto: primo, che una colonizzazione dell'altipiano, da parte di contadini italiani, è possibile. Forse ho avuto torto, prima di fare questa affermazione, di non aspettare l'analisi chimica dei terreni: ma io ho seguito il sistema che usano i nostri mezzadri, quando vanno a scegliere un podere: essi guardano il grano. Io pure ho guardato il grano, e dalle mie osservazioni ho tratto questa conseguenza; avrò errato.